

Glisenti conferma le dimissioni da direttore della RAI

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Intesa tra Breznev e Giscard ad operare per la pace e la distensione

In ultima

Nell'incontro di ieri con i rappresentanti dei partiti

Il contributo dei sindacati all'elaborazione del programma

Pressioni e indicazioni dei dirigenti di CGIL, CISL, e UIL in favore di un positivo accordo - Una dichiarazione del compagno Giorgio Napolitano - Confermato per domani il «vertice» a sei - Un incontro tra i segretari del PSI Craxi e della DC Zaccagnini e un articolo di Manca sulle posizioni socialiste

ROMA — Incontrandosi con i sindacati, i partiti che prendono parte alla trattativa programmatica ieri hanno dato inizio alla serie conclusiva del colloquio. L'incontro ha avuto un carattere aperto, nel senso che alle segreterie di Cgil, Cisl e Uil (capeggiate dai rispettivi segretari generali, Lama, Macario, Benvenuto) è stato illustrato il quadro molto complesso del negoziato in corso, con l'indicazione delle ipotesi di accordo e delle posizioni delle forze politiche che prendono parte al confronto. I sindacati hanno dato un loro contributo, presentando proposte e sottolineando i nodi su cui essi daranno un giudizio complessivo sull'incontro. Intanto, hanno ribadito con motivazioni molto persuasive la loro posizione sul sindacato di polizia, hanno espresso il loro parere sulle questioni della mobilità del lavoro e chiesto chiarimenti sulla politica fiscale e tributaria. E' certo importante che l'incontro con i sindacati sia avvenuto prima della fase finale del negoziato, in modo che nella definizione dell'attuale accordo sia possibile tener conto delle indicazioni venute ieri.

so un giudizio con una breve dichiarazione. «Ai sindacati non è stato illustrato — ha detto un testo di accordo già definito tra i partiti sui problemi della politica economica e sugli altri problemi; ma si è sottoposto il quadro delle convergenze sinora registrate e delle diversità di opinioni che persistono su varie questioni, sollecitando il parere e il contributo della Federazione sindacale unitaria. Di questo parere e contributo si potrà e dovrà tenere conto nella stesura finale di un documento programmatico concordato tra i partiti. Particolarmente valido è sembrato il richiamo dei sindacati alla gravità delle situazioni di crisi aperte in diversi settori industriali, con conseguenze e rischi estremamente preoccupanti per l'occupazione e soprattutto per il Mezzogiorno, e quindi alla necessità di precisare orientamenti e misure efficaci per i prossimi mesi». L'incontro partitico-sindacale è stato definito «molto importante» dall'on. Galloni. Per la prima volta — egli ha detto — venivano portati dinanzi ai sindacati i punti della trattativa: su alcuni — ha soggiunto — si conosceva già la posizione di Cgil, Cisl, Uil, come ad esempio sul sindacato di polizia e sul costo del lavoro; su altre questioni (quali la mobilità del lavoro e la spesa pubblica) abbiamo trovato, ha affermato Galloni, punti di convergenza che possono utilmente integrare

le indicazioni emerse dal negoziato. Il responsabile della sezione economica del Psi, Signorile, ha detto che si dovrà tenere conto delle osservazioni dei sindacati nella fase successiva della elaborazione programmatica, non ancora conclusa, e nelle soluzioni politiche che si riterrà di adottare. Il repubblicano Cerrana ha parlato di un confronto «chiaro, animato da comprensione, anche se non sempre concorde». Parallelemente all'incontro partitico-sindacale, è avvenuto anche un chiarimento a proposito dei problemi (e degli equivoci) sorti sugli aspetti per i quali si è parlato di «procedurali» della trattativa. I socialisti avevano chiesto chiarimenti alla DC, sia sul tempo, sia sulle modalità degli incontri conclusivi. Nel pomeriggio di ieri, in una saletta di Montecitorio, si sono incontrati Craxi e Zaccagnini, e al termine del colloquio il segretario del Psi ha detto che erano state riscontrate delle «convergenze» per quanto riguarda l'iter ulteriore del negoziato. In sostanza, l'incontro delle delegazioni dei sei partiti costituzionali resta confermato per il pomeriggio di domani. Successivamente, dovrebbero riunirsi a parte i segretari politici (venerdì).

La segreteria socialista — che si riunirà stamane — dovrebbe decidere anche la convocazione del Comitato centrale del Partito, probabilmente per la giornata di lunedì. Nel caso di esito positivo, dunque, la firma dell'accordo dovrebbe essere possibile in uno dei primi giorni della prossima settimana. Dunque, con una riunione della segreteria del partito, i socialisti puntualizzeranno la propria posizione nei confronti della problematica della trattativa. Un articolo di Enrico Manca che apparirà sull'Avanti!, sembra anticipare molti aspetti della riflessione che l'impegno in questi giorni, fino alla sessione del Comitato centrale, il marito di Craxi, non era più in grado di rispondere alle esigenze della situazione. Manca sembra mettere in guardia il suo partito dall'errore di non rivendicare tutto ciò che è stato ottenuto, rispondendo così a tutta una agitazione confusa (e probabilmente strumentale) tendente a presentare le cose come un «pateracchio» tra la DC e il Pci. L'iniziativa dei costituzionali, dunque, ha mosso le acque ed ha aperto un processo: ed oggi — afferma Manca — è forse più prevedibile nelle linee essenziali quale potrà essere lo sbocco della trattativa». Si tratta, in primo luogo, del riconoscimento esplicito e pubblico della fine della pregiudiziale da trattare e a concordare un programma con tutta la sinistra, compreso il Pci; e, per quanto riguarda il merito del confronto programmatico, sta trovando accoglienza la richiesta di un accordo «su punti di risanamento e di ripresa della economia e di rigore costituzionale e di efficienza nel campo dell'ordine pubblico». Resta però aperto il problema delle garanzie politiche — scrive Manca — e il Pci sta in attesa di conoscere quali proposte verranno avanzate per formalizzare sul piano politico l'eventuale accordo programmatico. Da qui un primo giudi-

zio complessivo sul negoziato tra i partiti democratici: occorre guardarsi da due errori uguali e contrari, quello di sottovalutare l'assenza delle garanzie da noi richieste, e quello di sottovalutare l'accordo programmatico raggiunto. In sostanza, la trattativa — così afferma Manca — sembra approdare a un terreno insufficiente ma più solido». E' evidente che i termini con i quali i problemi dell'accordo programmatico sono affrontati nell'articolo che apparirà oggi sull'Avanti! riflettono una discussione che — in questi giorni e in queste ore — passa anche attraverso alcuni dei partiti che hanno preso parte al negoziato. Ciò che deve essere respinto, e che è interesse di tutti coloro che si sono seduti al tavolo della trattativa con spirito costruttivo respingere, è il tentativo di fare apparire il processo politico in atto come qualcosa di deteriorato e di tendente a chiudersi quali fini. Quale è l'obiettivo? Quale è l'accordo? Ed anche: quale è intesa a due e tra i due maggiori partiti alle spalle degli altri? Le stesse battute conclusive della trattativa fanno giustizia di molte delle fandonie che sono state diffuse in queste settimane. Ogni partito partecipa al discorso sul programma e sulle relative garanzie politiche con la propria fisionomia e le proprie posizioni; tutto è stato discusso da tutti, collegialmente. Il punto di riferimento essenziale (come ricorda anche l'articolo dell'Avanti!) deve essere quello degli interessi del Paese, in un momento quanti altri mai.

Ferito alle gambe da due terroristi sotto casa

Agguato a Pistoia a un esponente dc

Oggi sciopero generale di protesta di due ore nella città e di mezz'ora in Toscana - La vittima, Giancarlo Niccolai, è vicesegretario provinciale della DC e responsabile regionale dei GIP - Tre pallottole gli hanno fratturato i femori - Un volantino di «prima linea»



Giancarlo Niccolai

Dal nostro inviato PISTOIA — Un'altra criminale impresa è stata portata a termine ieri dagli esecutori della strategia della tensione e della violenza. Un commando formato da tre giovani ha ucciso un agguato a Giancarlo Niccolai, 46 anni, vicesegretario provinciale della DC e responsabile della consulta regionale toscana del GIP. Hanno atteso che inforcasse la bicicletta, con cui tutte le mattine da vent'anni si reca al lavoro alle officine «Breda», gli si sono avvicinati e gli hanno esplosa a bruciapelo alle gambe tre colpi di pistola, frantumandogli i femori. Lo hanno lasciato sul selciato in una pozza di sangue e sono fuggiti a bordo di una utilitaria. Erano passate da poco le 7.30. Due ore dopo, l'attentato è stato rivendicato da un «gruppo di fuoco armato» della organizzazione «prima linea» con un volantino rinvenuto da un redatto-

re dell'ANSA in una cabina telefonica di Piazza Gualfredotto da Milano, situata nel popolare quartiere fiorentino di Gaviniana. Di fronte all'agguato a Niccolai — che segue di un giorno l'attentato a Roma al prof. Cacciari, e gli altri episodi di violenza: gli incendi alla Sit Siemens e alla Magneti Marelli e il ferimento del caporeparto della Sit Siemens, D'Ambrosio — Pistoia ha reagito immediatamente con decisione e compatezza. I compagni di lavoro di Giancarlo Niccolai — i lavoratori della «Breda» — che ieri erano in sciopero per la vertenza di gruppo, si sono riuniti in assemblea e successivamente hanno manifestato per le vie della città. Contemporaneamente si è riunito in Comune il comitato unitario antifascista, di cui fanno parte i partiti dell'arco costituzionale, i sindacati, le organizzazioni della Resistenza e i rappresentanti di tutte le

associazioni democratiche. Nel pomeriggio si sono riuniti in seduta straordinaria congiunta i Consigli comunali e provinciali. Desiderando la condanna del vile attentato sono stati redatti dal Pci, Psi, Psdi, Pri — a livello locale e regionale — dai sindacati e dalle altre organizzazioni culturali e di massa. In serata, nel villaggio del Festival dell'Unità, in corso di svolgimento a Pistoia, sono state sospese tutte le iniziative programmate e si è svolta una manifestazione del Pci in difesa dell'ordine democratico, alla quale è intervenuto il compagno Aldo Tortorella, che nel pomeriggio con il sindaco e il presidente della Provincia si era recato a visitare il ferito. I senatori comunisti Pieralli, Calamandrei, Sgheri e Giglia Tedesco hanno presentato un'interrogazione (Segue in ultima pagina)

Carlo Degl'Innocenti (Segue in ultima pagina)

Un anno di politica economica

Nel momento in cui, dopo una fase fin troppo lunga di trattative, si profila la possibilità di varare un significativo accordo programmatico fra i partiti democratici e mentre tale piattaforma viene discussa coi sindacati, è opportuno fare il punto sulla condizione attuale della nostra economia e valutare l'evoluzione delle cose nell'anno che ci separa dal voto del 20 giugno. Se la crisi che stiamo vivendo è data dalla impossibilità di cui il sistema è giunto di perseguire contemporaneamente gli obiettivi dello sviluppo e della stabilizzazione occorre dire con chiarezza che non solo non siamo usciti da questa crisi, ma che la stiamo ancora vivendo in tutta la sua gravità. Il mutamento di tendenza intervenuto ad aprile è solo il passaggio da una fase all'altra della crisi: da una fase in cui ha prevalso lo sviluppo-inflazione rispetto ad una fase in cui sta prevalendo l'aspetto recessione e caduta dell'occupazione. E' il mutamento di strumenti che accompagna il mutamento di fase (vedi per esempio il tentativo del Tesoro di trasferire con opportuni accorgimenti l'indebitamento a breve — tipico di una fase in cui domina tutto l'attesa inflazionistica — in indebitamento a due anni) è solo un adeguamento al mutare delle aspettative e delle tendenze all'interno di una stessa contraddizione di fondo. Tutto negativo, dunque, l'anno trascorso? Assolutamente no. Ma proprio perché il giudizio da dare su ciò che è accaduto in campo economico dopo il 20 giugno è, a mio avviso, relativamente positivo, sembra necessario ribadire che esso si colloca in un contesto che richiede vigilanza e allarme perché nessun dato strutturale della crisi è stabilmente mutato e perché minaccia all'occupazione

La giornata di lotta per l'occupazione

Successo degli scioperi Cortei a Milano e Torino. Si sono fermati due milioni di lavoratori metalmeccanici, tessili, cementieri - Assemblee con i partiti e gli enti locali

Approvata la legge sulla convenzione dei medici

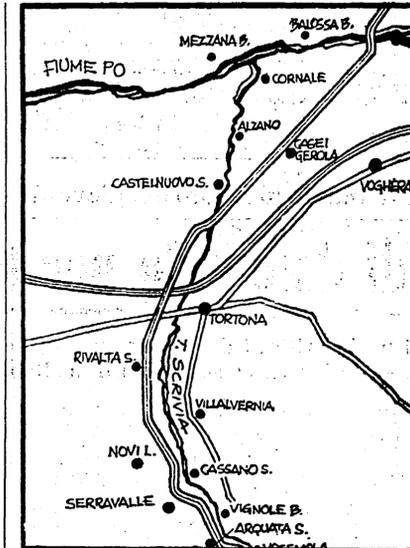
ROMA — La commissione sanità della Camera ha approvato ieri il provvedimento per la liquidazione delle mutue e la convenzione unica dei medici. La legge voluta a larghissima maggioranza passa ora al Senato per l'approvazione definitiva. Con essa si stabilisce che dal 1° luglio l'assistenza sanitaria passa alle Regioni e inoltre si disciplina la libera professione del medico convenzionato e di quello che lavora nella struttura pubblica. Malgrado il costruttivo lavoro svolto dalla commissione l'intersindacale medica ha confermato la terza giornata di sciopero, per oggi, minacciando successive azioni.

L'opera di Eduardo De Filippo ha inaugurato ieri il Festival di Spoleto

«Napoli milionaria» nell'Italia di oggi. Ha da passà a nuttata era la famosa battuta conclusiva di Napoli milionaria: presaga d'una veglia d'ansia e di speranza. La pronuncia il protagonista, Gennaro Jovine, raccogliendo attorno a sé le membra sparse della sua famiglia, ancora copiosi, nonostante tutto, di ricreare un corpo vivo. Alla fine dell'opera di Eduardo De Filippo, messa in musica da Nino Rota, che ha inaugurato ieri sera il Festival di Spoleto, e che milioni di spettatori televisivi hanno potuto vedere «in diretta», l'ultima parola toccata ineca ad Amalia, che invoca il nome della madre e, davanti al corpo del figlio morto, ripete disperata: Fanne durmi, come se volesse annegare se stessa, e il mondo, nel torpore di una notte senza fondo. Il libretto di Eduardo, ricattato liberamente dalla commedia che iniziava, agli albori del 1945, la sua grande stagione, mette dunque ombra su quella luce che, trapelante fra gli orrori di una guerra ancora aperta, anche se decise nei suoi

Veleno nello Scrivia: ecco la zona in allarme

Gli acquedotti dei sette comuni traversati dal fiume Scrivia, nel quale è precipitata, l'altro giorno, una autocisterna carica di tetracloruro di carbonio, sono ancora chiusi. Le popolazioni vengono rifornite con autobotti. Al notevole disagio della popolazione si aggiunge ora il pericolo della chiusura di molte industrie locali oltre a gravi danni all'agricoltura. NELLA CARTINA: la zona colpita dall'inquinamento.



ALTRE NOTIZIE A PAG. 6

OGGI

la colpa è nostra? VOGLIAMO precisare subito, nel momento in cui ci accingiamo a scrivere queste righe, che ci dotiamo di un certo ottimismo: quella di non creare equivoci tra ciò che stiamo per dire e la pienezza della nostra coscienza. Il prof. Cacciari, caduto vittima, fortunatamente non grave, di un attentato, è un condanna che qui esprimiamo nei confronti dei suoi aggressori è fermissima e incondizionata, come della condanna che il giornale dell'Unità, come l'augurio che gli rivolgiamo di una pronta e completa guarigione, che resterà sempre in cuore. prof. Cacciari alla sua famiglia e alla sua professione. L'ultima volta questa presa (che ci pareva, e ci pare, doverosa e che rispecchia con assoluta fedeltà l'animo nostro) ci fu costata un certo disagio come merita un articolo che il prof. Cacciari aveva scritto la sera prima dell'attentato. Il giornale dell'Unità, che si accingeva a portare al quotidiano «Il Tempo» l'altro mattina, quando fu aggredito, ieri «Il Tempo» lo ha pubblicato e vi leggiamo che l'autore, il quale si riferisce ai due grandi incendi dolati, riflettendo a Milano ad opera di ignoti delinquenti, non esita ad attribuire al Pci la responsabilità del fatto e a ritenere che il giornale dell'Unità, che scrive: «Le persone ricche e soddisfatte non fanno la rivoluzione. A questo fare, questi maledetti capitalisti son davvero capaci di trasformare un proletariato cosciente e furioso in una sazietà e torpida classe media. Bisogna dimostrare il contrario: che il capitalismo non è in grado di portare ricchezza e benessere. Bisogna provocare povertà, maldumore e scontento: forse una volta resti intellighi a un certo punto faranno questa benedetta rivoluzione». Questo sarebbe, secondo il prof. Cacciari, il disegno strategico dei comunisti, e noi non abbiamo nessuna intenzione di dedicarci a un'analisi. Non lo faremo davanti la pena. Vogliamo soltanto che vediate come ragionano, quali argomenti usano e come si esprimono. Bisogna che si affidi un uomo che è preside di una facoltà universitaria, è stato in presidenza di un certo partito, è un grande attore e candidato nelle liste democratiche, per un pugno di voti ha mancato un seggio elettorale. Un intellettuale, insomma, una persona che ha dimostratezza col pensiero, con la scienza, col ruolo. La testa alla quale quest'uomo si affida è perfettamente sana e deve essere una di quelle di cui parlano i napoletani quando dicono: «Tiene a capu sul pe' sparte e' rrocchie» intendendo dire che gli spiriti sono, o me' erdente, per tenne ditte le orschie. Fortebraccio

ALTRE NOTIZIE A PAG. 11